



Napoleone Tirale

L'uomo più allegro del campo: così lo definisce Enea Fergnani nel suo *Un uomo e tre numeri*, con affetto e ammirazione. Il colonnello Tirale, negli episodi che Fergnani ricorda, sembra dotato di quella rara capacità di sdrammatizzare le situazioni, senza banalizzarle o semplificarle.

In un'occasione improvvisa una battaglia con Arturo Martinelli:

Il capobaracca Napoleone Tirale ha sostenuto una comicissima battaglia col nuovo intendente Arturo Martinelli. Tirale è sceso in campo avendo per arma una scopa e per scudo un guanciale. Martinelli, armato anch'egli di scopa, calzoncini, che gli conferiscono l'aspetto di un ragazzo, ha tenuto lungamente testa agli assalti di Tirale, il "colonnello" per antonomasia, l'uomo più allegro del campo. La zuffa ha avuto momenti di comicità insuperabile. Ad ogni "ripresa" Martinelli aspetta l'assalto al centro della baracca. Tirale parte con la scopa in resta e il guanciale a riparo del viso con movimenti dapprima lenti, quasi di felino che studia la vittima e si prepara a spiccare il balzo. Martinelli attende l'assalto proteso in avanti ma pronto a balzare in alto e a rintuzzare l'attacco colpendo di fianco o alle spalle. Tirale è audace, impetuoso, veemente e lancia orribili mugolati contro Martinelli, che è guardingo, astuto e regola le sue mosse su quelle dell'avversario.

E ancora:

L'avv. Napoleone Tirale, capo di una squadra di lavoratori addetti alla colmataura di trincee, di rimando si autopropone per il seppellimento del nazismo perché non rimanga traccia di tale lordura sulla terra. "Tu raccoglie e io seppellisco!", e la sua allegra esplosione rumorosa. Caro Tirale, ti hanno strappato ai tuoi partigiani, hanno chiuso in carcere tua moglie, hai corso il rischio di essere fucilato, ma non hai perduto il gusto della facezia, e la tua allegria è così schietta e cordiale che si diffonde per la camerata fuggendo la malinconia dal cuore di tutti! Data la stura alla gaiezza, ciascuno di noi scherzosamente è proposto per un lavoro obbligatorio nei Lager tedeschi.

E infine, l'ultima sera al campo, quando non è più il tempo di scherzare:

Accompagno Tirale che desidera uscire. Intorno a noi fa ressa uno stuolo di amici che abbracciano ancora una volta il colonnello, ma egli non vuole più abbracci. Fa cenno di voler parlare. Dice testualmente: "Io non credo che ci ammazzeranno, ma se ciò dovesse accadere noi moriremo gridando Viva l'Italia!" Ora è commosso. Ci stringiamo per alcuni istanti silenziosi intorno a lui. È tempo di entrare. Ancora una stretta di mano, un bacio, un augurio. Il maresciallo [Haage, ndr] in persona chiude la porta.

Napoleone Tirale, di anni 55, nato il 2 luglio 1889 a Lonato (Brescia), residente a Milano, colonnello (grado conseguito nella Resistenza), coniugato. Entrato a San Vittore alla fine del '43, matricola 737, raggio I, cella 2; trasferito a Fossoli il 27 aprile, matricola campo 238, baracca 18. Il suo corpo, contrassegnato all'esumazione col numero 4, fu identificato dalla moglie. È sepolto nel Cimitero Maggiore Musocco di Milano, Campo 64 detto "della Gloria", lapide 182.